

EMOZIONI DI UN ISTANTE

LO SGUARDO SUL MONDO DI MAURIZIO GALIMBERTI, "INSTANT DADA ARTIST" DI FAMA INTERNAZIONALE CHE ESPORRÀ A BOLOGNA A GENNAIO SIA ALL'INTERNO DI ARTEFIERA CHE ALLA GALLERIA FRASSINAGODICIOTTO

Con la collaborazione di Tommaso Stefani, Art Director di Artistocratic

MAURIZIO GALIMBERTI È L'INSTANT DADA ARTIST PER ECCELLENZA, CHE CON LA SUA GENIALITÀ IMMEDIATA E SPONTANEA, sorprende sempre sia con le tecniche del mosaico e del ready-made, sia nelle foto singole o nelle incisioni delle Polaroid. Inaugura il 23 gennaio a Bologna la mostra personale *Italyscapes* organizzata dalla galleria Artistocratic, nello spazio Frassinagodiciotto, in occasione di Arte Fiera 2014. Abbiamo incontrato Galimberti per saperne di più...

IL 23 GENNAIO, A BOLOGNA, APRE AL PUBBLICO LA MOSTRA ITALYSCAPES CON LE OPERE RACCOLTE NEL NUOVO VOLUME "PAESAGGIO ITALIA". COSA RAPPRESENTA "PAESAGGIO ITALIA" NEL SUO PERCORSO ARTISTICO?

Paesaggio Italia è il primo lavoro antologico fuori dall'ordinario sull'Italia, un progetto di trasformazione

e rinnovamento maturato in trent'anni di mia sperimentazione in tutte le forme espressive della fotografia istantanea. Rappresenta un grand tour d'Italia fotografato dai primi anni '90 a oggi, dall'intimità degli scatti singoli, le composizioni a mosaico e i *ready-made*, fino alle manipolazioni delle singole Polaroid. Un percorso importante che mi ha permesso di realizzare una antologica di 150 lavori e un libro opera di 300 (edito da Marsilio) dove celebriamo il nostro Paese riscoprendo i luoghi significativi ai quali sono legato.

Un ambizioso progetto prodotto da *Civita Tre Venezie e GiArt* e promosso dall'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*. A cura di Benedetta Donato e con testo critico di Denis Curti, il progetto artistico vanta i contributi d'eccezione del premio Oscar Nicola Piovani, dell'architetto e designer di fama internazionale Michele De Lucchi e del fotografo e Art Director di Ogilvy&Mather Giuseppe Mastromatteo.





COME E QUANDO SI È AVVICINATO ALLA FOTOGRAFIA?

La mia passione per la fotografia ha radici lontane. Quando avevo 12 anni alla Rinascente di Milano con mia mamma, mi sono innamorato della Polaroid: c'era un set fotografico dove ti immortalavano vestito da Re e sono rimasto subito folgorato dall'istantaneità di questo strumento fotografico. Pochi secondi dopo aver scattato si aveva la possibilità di vedere subito la fotografia sviluppata. Da quel momento sono rimasto affascinato dal fatto che con un solo sguardo potevo racchiudere la realtà e fermarla in uno scatto. Dai 14 anni fino ai 25 ho lavorato con le reflex. A 26 ho deciso di abbandonare la camera oscura, perché non sopportavo più l'idea di restare al buio e gli acidi che mi irritavano le mani. Ma non potevo abbandonare la fotografia e da allora l'istantanea è diventata il prolungamento di me stesso.

DA QUALI MOVIMENTI CULTURALI RITIENE DI ESSERE STATO MAGGIORMENTE INFLUENZATO?

Culturalmente sono sempre stato curioso e interessato all'arte, soprattutto alle correnti come il Fotodinamismo dei fratelli Bragaglia, il Futurismo, il Bauhaus e il Dadaismo. Ho imparato osservando e studiando gran-

di maestri come Franco Fontana, Nino Migliori, Marco Ferreri, Bruno Munari, Gabriele Basilico. Un momento significativo è stato nel '92 quando l'artista Luigi Veronesi ha trovato le mie foto avvolgenti e contemporanee: dentro vedeva elementi di Futurismo e sprazzi dal "Nudo che scende le scale" di Marcel Duchamp. Mi incoraggiò così a continuare nella ricerca.

QUANTO CONTA LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE NEL SUO UNIVERSO FOTOGRAFICO E QUALI SONO LE CONTAMINAZIONI OGGI TRA FOTOGRAFIA ANALOGICA, DIGITALE E ISTANTANEA?

Nel mio mondo fotografico, è stata fondamentale la sperimentazione: penso alle prime esperienze nel 2010 con il marchio *Impossible*, che all'inizio presentavano delle piccole imperfezioni. Ho pensato di enfatizzare l'errore, di sottolinearlo, di dilatarlo ingrandendo le immagini e stampandole su carta cotone di formato 50X60, enfatizzando ancora di più l'elemento imperfetto. Per me l'indagine e la ricerca sono alla base del mio lavoro e mi spingo nelle varie tecniche attraverso la mia visione di sperimentazione fotografica, nel supporto, nella forma e nei mezzi utilizzati. Credo nel progresso fotografico, attraverso la continua evoluzione dei

supporti e dei materiali che segnano l'ormai avvenuto passaggio dall'utilizzo della Polaroid alle nuove pellicole istantanee, come ad esempio le pellicole Fuji. La mia volontà è inoltre quella di indagare le nuove possibilità artistiche che coinvolgono il linguaggio fotografico. La contaminazione tra fotografia analogica, digitale e istantanea è presente nella progettualità, non nella tecnica. E' molto interessante il discorso sulle nuove possibilità artistiche che coinvolgono il mondo degli smartphone, come ad esempio l'impossibile Lab istantanea che consente di trasformare qualsiasi immagine digitale in una vera e propria fotografia istantanea analogica tramite l'iPhone o iPod touch.

LA NATURA ISTANTANEA DELLA POLAROID È LEGATA ALL'IMPERFEZIONE. COME VIVE QUESTO ASPETTO IN UN MOMENTO IN CUI LE NORME DELLA FOTOGRAFIA ATTUALE SPESSO CHIEDONO LA PERFEZIONE ASSOLUTA?

La perfezione è la morte della fotografia. Crea una barriera, uno specchio dove riflettersi ma che non lascia passare nessuno per andare oltre. Io ricerco l'imperfezione, l'emozione, l'elemento di rottura che riesco a cogliere con l'istantaneità. A favore della mia arte cito Roland Barthes ne i "Miti d'oggi".

COSA SIGNIFICA LA DISTORSIONE NEL SUO LAVORO E COSA RIFLETTE?

La distorsione artistica rappresenta la musicalità interiore. Suona lo spazio di un volto o di un paesaggio.

QUANTO TEMPO IMPIEGA PER LA REALIZZAZIONE DEL MOSAICO E COME LO REALIZZA?

L'opera nasce prima nella mia testa ed è frutto di un lavoro di osservazione, ricerca e studio. Mediamente per la realizzazione concreta di un mio lavoro impiego 15-20 minuti dallo scatto passando per la composizione fino allo sviluppo del soggetto fotografato. Da sinistra verso destra, dall'alto verso il basso compongo le architetture, i volti, i paesaggi, l'ordine che unito alla creatività emotiva dona ritmo alla composizione. Sono come un musicista che dà armonia, equilibrio ed emozione.

IL RITRATTO È SPESSO LEGATO ALLA PERFORMANCE. TROVA CHE SIA EFFETTIVAMENTE UN ASPETTO NECESSARIO IN RELAZIONE AL MEZZO E ALLO SPESSO CELEBRE SOGGETTO?

La performance crea una relazione tra me e il soggetto. Trattandosi di fotografia istantanea e dovendo quindi tirare fuori tanto in poco tempo, mi aiuta a creare un contatto intimo e paradossalmente anche fisico

L'opera nasce prima nella mia testa ed è frutto di un lavoro di osservazione, ricerca e studio.



IN APERTURA E NELLA PAGINA A FIANCO: Roma studio 5, Padova 1997

IN QUESTA PAGINA: Ostuni Ulivo Yellow Shadowself
NELLA PAGINA SEGUENTE: Lucio Dalla e un autoritratto dell'artista.



con la persona da ritrarre, in modo da poter cogliere il suo lato più vero che per me è fondamentale percepire. Mi aiuta a mettermi in contatto con il silenzio interiore del soggetto creando una situazione di liricità, citando il filosofo francese Jean-Luc Nancy a cui mi ispiro.

CI PUÒ RACCONTARE ALCUNI ANEDDOTI SUI SUOI RITRATTI?

Mentre eseguo il ritratto a Robert De Niro, all'inizio era un po' diffidente, poi invece ha apprezzato così tanto il mio lavoro che ha voluto ritraessi tutta la sua famiglia. Mi ricordo anche la camminata e le chiacchiere fatte con Jhonny Depp, dopo aver realizzato il suo ritratto, mentre andavamo con l'opera in mano al Festival di Venezia.

SPESSE ANCHE I PRIVATI LE COMMISSIONANO UN RITRATTO CON IL MOSAICO DI POLAROID. COSA PENSA SPINGA LE PERSONE A FARE QUESTA SCELTA: UN BISOGNO DI GUARDARSI CON ALTRI OCCHI?

Per le persone è un privilegio essere ritratti. E' anche un modo per sentirsi una celebrità. Credo però che scelgano le mie opere perchè attraverso di loro possono rivedersi in diverse sfaccettature, trovare raffigurate le emozioni che li pervadono grazie alla moltiplicazione dell'immagine che realizzo con la mia tecnica a mosaico.

QUALI SONO I SUI PROSSIMI PROGETTI?

Dopo la grande mostra di *Paesaggio Italia* a Palazzo Franchetti a Venezia, il progetto è stato presentato anche a New York alla Dillon Gallery ed ha avuto un suo ulteriore percorso attraverso una selezione di opere in suggestive località italiane (ad esempio Sestri Levante e in Puglia). Inoltre sarà presente d Arte Fiera 2014 con una selezione importante.

Proseguo poi con i progetti su New York e su Parigi di cui c'è stata una anticipazione al Photolux Festival di Lucca, anteprima che sarà presente anche ad Arte Fiera 2014. Infine, sarò impegnato in progetti specifici legati ad aziende, tra quelli realizzati ultimamente ricordo i lavori per Nokia, Fiat, DKNY, per l'importante multibrand store Coltorti, fino al prossimo lavoro/progetto fotografico per IMA SpA, Gruppo leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche.

ARTISTOCRATIC

è la galleria online di fotografia d'autore a edizione limitata. Con oltre 90 artisti e 500 opere, rappresenta il canale di riferimento sia online che offline per giovani ed esperti collezionisti che vogliono arricchire la loro ricerca di opportunità di investimento nel mondo della fotografia d'arte. Collaborano con la galleria sia i grandi maestri come Ferdinando Scianna, Gian Paolo Barbieri, Franco Fontana, l'Archivio Mario Giacomelli di Sassoferrato, sia artisti contemporanei come Giacomo Costa, Davide Bramante, Maurizio Galimberti, Nicola Cicognani. Artistocratic organizza mostre e partecipa a fiere d'arte in Italia e all'estero. artistocratic.com



Maurizio Galimberti nasce a Como nel 1956. Si trasferisce a Milano, dove oggi vive e lavora. Si accosta al mondo della fotografia analogica esordendo con l'utilizzo di una fotocamera a obiettivo rotante Widelux e dal 1983 focalizza il suo impegno, in maniera radicale e definitiva, sulla Polaroid. Nel 1991 inizia la collaborazione con Polaroid Italia della quale diventa testimonial ufficiale realizzando il volume "Polaroid Pro Art", pubblicato nel 1995. Viene nominato "Instant Artist" ed è ideatore della "Polaroid Collection Italiana" e ottiene il prestigioso "Gran Prix Kodak Pubblicità Italia". Continua la sua ricerca con Polaroid reinventando la tecnica del "Mosaico Fotografico" che inizialmente adatta ai ritratti. Il primo esperimento risale al 1989 quando ritrae suo figlio Giorgio. Seguiranno i ritratti realizzati tra gli altri, allo stilista Michele Trussardi, all'étoile Carla Fracci all'artista Mimmo Rotella dai quali risulta evidente il richiamo al fotodinamismo dei fratelli Bragaglia e la ricerca del ritmo, del movimento. Numerosi diventano i ritratti eseguiti nel mondo del cinema, dell'arte e della cultura. Il "Mosaico" diventa ben presto la tecnica per ritrarre non solo volti, ma anche paesaggi, architetture e città. Tra il 1997 e il 1999 realizza due importanti lavori per le città di Parigi e Lisbona. Nel 2003 dedica il suo lavoro alla realizzazione del volume "Viaggio in Italia", un racconto del nostro paese attraverso le Polaroid singole. Nel 2006 si reca per la prima volta a New York e comincia la sua ricerca sulla luce, sull'energia ispirata da questa nuova città che per l'artista diviene la rappresentazione ideale del mondo contemporaneo. Alle produzioni di New York seguono i lavori realizzati in altre città come Berlino, Venezia e Napoli e nel 2013 la serie "Paesaggio Italia". Attualmente è impegnato nella lavorazione del progetto sulla città di Milano che sarà presentato nel 2015, in occasione dell'Expo.

